

Appendice. Cronologia generale. La prima fase dei Paleologo (1261 - 1354)

1262

Michele VIII riconosce alla residua comunità veneziana di Costantinopoli il diritto di mantenere una propria struttura organizzativa.

Di fronte alla fine dell'impero latino, Papa Urbano IV propone la crociata contro Costantinopoli. Venezia e Baldovino II Courtenay aderiscono, l'impero tedesco, dilaniato dalla guerra civile, e il regno di Francia rifiutano l'adesione. Manfredi di Svevia si dichiara disposto a partecipare alla spedizione. Il papa rifiuta l'adesione di Manfredi. La crociata viene cancellata.

Inizio anno. Urbano IV scomunica Genova per la sua alleanza con Bisanzio.

Inizio anno. Guglielmo II di Villahardouin, principe di Acaia, ottiene da papa Urbano IV l'annullamento del giuramento vassallatico fatto a favore di Michele VIII Paleologo.

Inizio anno. Il *basileus* invia un esercito contro l'Acaia, comandato da suo fratello Costantino e forte di cinquemila mercenari turchi, che sconfigge ripetutamente Guglielmo Villahardouin.

Marzo. I Veneziani inviano altre trenta galee in Egeo, ma subiscono una rovinosa sconfitta a largo di Tessalonica.

Aprile. Venezia e il principe di Acaia, Guglielmo II, stringono un'alleanza contro i Bizantini.

Estate - autunno. Una piccola flotta veneziana forza i Dardanelli e saccheggia i dintorni di Costantinopoli. La marineria bizantina la neutralizza e i marinai veneti sono accecati al cospetto del *basileus*.

Estate - autunno. I Bizantini attaccano e strappano ai Bulgari i porti di Mesembria e Anchialo. Truppe di terra bizantine occupano la Tracia settentrionale.

Estate - autunno. Il generale Alessio Strategopulo guida le operazioni contro il despotato d'Epiro che, però, sono infruttuose.

1263

Inizio anno. Una flotta genovese trasporta in Grecia un esercito bizantino che sconfigge nuovamente Guglielmo II di Villahardouin, principe francese di Acaia, e occupa la Laconia.

Inizio anno. La flotta genovese e bizantina prendono Caristo, Oreo, Nasso e Ceo. Infiltrati bizantini provocano una grande rivolta a Creta contro i Veneziani e la flotta bizantina sbarca un esercito che occupa una parte dell'isola, prendendo possesso della cittadella di Sudo.

Primavera. Michele VIII invia una legazione al papa, Urbano IV, guidata da Nicola di Calabria. Nella legazione si propone la unificazione della chiesa di rito latino con quella di rito ortodosso e il superamento dello scisma del 1054. Il papa si entusiasma e riconosce il titolo imperiale a Michele.

Il rientro della delegazione non incontra l'entusiasmo della chiesa ortodossa che richiede la convocazione di un concilio ecumenico in materia.

Estate. A Spetsai, a largo del Peloponneso, una flotta bizantino - genovese, forte di 48 dromoni si fa sopraffare da quella veneziana che contava 32 galee. La disfatta è provocata dal comportamento rinunciataro dei Genovesi in battaglia.

Autunno. I Bizantini, guidati dal *sebastokrator* Costantino Paleologo, subiscono una grave sconfitta in Grecia ad opera di Guglielmo II Villahardouin.

Autunno. Michele VIII rimanda in patria la flotta di sessanta galee genovesi.

1264

Il podestà genovese di Costantinopoli, Guglielmo Guercio, organizza una congiura alla quale non è estranea la madrepatria. Guglielmo organizza la deposizione dell'imperatore e si allea con Manfredi di Svevia che avrebbe dovuto occupare Costantinopoli. La congiura è scoperta e Guglielmo processato ed esiliato, subito dopo tutti i Genovesi che risiedono nella capitale vengono costretti a lasciare l'impero. Gli accordi di Ninfeo sono sospesi.

Giovanni Paleologo, alla guida di un esercito imperiale, attacca con successo il despotato d'Epiro. Si arriva a un'alleanza tra Epiro e Bisanzio, suggellata dal matrimonio del figlio del despota, Niceforo, e una nipote di Michele VIII.

I Bizantini sono sconfitti dal principe francese di Acaia a Makry-Plagi.

I Bulgari di Costantino Tich si alleano con i Tartari della Russia e attaccano l'impero: la Tracia è orribilmente saccheggiata e l'imperatore stesso rischia di perdere la vita in battaglia.

Urbano IV chiama Carlo d'Angiò in Italia per contrastare Manfredi di Svevia.

Ottobre. Muore papa Urbano IV e gli succede Clemente IV.

1265

Primavera. Carlo d'Angiò viene incoronato re di Sicilia da Clemente IV in Roma.

Giugno. Si conclude una bozza di trattato tra Veneziani e Bizantini, secondo la quale i Veneziani recuperano tutti i privilegi e i loro fondaci, i Genovesi vengono messi al bando dai territori dell'impero e Venezia si impegna a difendere la *basileia* da qualsiasi aggressione. I Bizantini si impegnano a ritirarsi da Creta e a riconoscere i governatorati veneziani in Egeo. Il senato veneziano, però, non ratifica il trattato.

Fine anno. Carlo d'Angiò scende in Italia con un esercito forte di trentamila uomini

1266

Febbraio. A Benevento gli Angioini sconfiggono Manfredi Hohenstaufen che muore in battaglia, l'intera sua famiglia è imprigionata ed eliminata, e solo Corrado V, noto come Corradino, cerca di resistere all'avanzata francese in Italia meridionale.

Il patriarca Arsenio viene rimosso e al suo posto elevato alla cattedra costantinopolitana Giuseppe che ritira immediatamente la scomunica contro l'imperatore. Buona parte del clero e dei fedeli rifiutano il nuovo patriarca e danno vita allo scisma arsenita.

1267

Gennaio. Gli Angioini occupano Corfù e minacciano il despotato d'Epiro.

Maggio. A Viterbo, dietro la sponsorizzazione di Papa Clemente IV, Carlo d'Angiò si accorda con Baldovino II e Guglielmo d'Acaia per l'organizzazione di una grande crociata contro Bisanzio. Baldovino II verrà reintegrato al trono di Costantinopoli fino alla sua morte, dopo quella il suo regno sarebbe passato al figlio Filippo, che sposa Beatrice d'Angiò, e se la coppia non avrà figli l'impero passerà agli Angioini. Tessalonica, invece, resterà comunque ai Courtenay. Guglielmo d'Acaia si pone sotto la protezione di Carlo e al termine del suo regno il principato passerà agli Angiò. La figlia del principe sposa Filippo, figlio di Carlo. Si promette ai Veneziani il reintegro nella futura *basileia* latina. Secondo gli accordi la crociata avrebbe avuto luogo nel giro di sei o sette anni.

Primavera - estate. Michele VIII invia una legazione a Clemente IV nella quale rinnova i progetti di unificazione ecclesiastica e chiede la convocazione di un concilio ecumenico. Il pontefice rifiuta l'idea del concilio e risponde inviando a Costantinopoli una confessione di fede che avrebbero dovuto sottoscrivere l'imperatore e il clero ortodosso, minacciando chiaramente di appoggiare un intervento militare contro l'impero se la sua proposta non fosse accettata. Di fronte all'intransigenza del clero ortodosso, Michele rifiuta di sottoscrivere la confessione.

Fine anno. Trattato bizantino - genovese in base al quale i Genovesi vengono riammessi a Costantinopoli e viene loro concesso il quartiere di Galata. I Genovesi riottengono i privilegi acquisiti a Ninfeo nel 1261 e si impegnano a difendere la *basileia*.

Novembre. Una delegazione veneziana si reca a Costantinopoli con l'incarico di concludere un trattato con Michele VIII.

1268

Carlo d'Angiò attacca l'Epiro e invia soldati a Guglielmo d'Acaia.

Trattato di alleanza tra Serbi e Angioini, il re serbo Uros I sposa una principessa francese.

Trattato di alleanza tra Bulgari e Angioini.

Papa Clemente IV inizia a essere preoccupato per l'aggressività e intraprendenza di Carlo d'Angiò.

Giovanni Ducas, figlio illegittimo di Michele II Ducas, fonda il despotato bizantino di Tessaglia.

Aprile. Bizantini e Veneziani giungono a un accordo secondo il quale Venezia si impegna a difendere l'impero e a non partecipare a coalizioni avverse a quello. Ai Veneziani vengono ridonati i privilegi che possedevano prima del 1261 tranne quelli che era stati concessi ai Genovesi l'anno precedente. Non sono concessi ai veneti fondaci o quartieri nelle città dell'impero ma solo case in regolare affitto. I Veneziani si impegnano a convivere con i Genovesi e a non far loro guerra tra Bosforo e Dardanelli. Creta, Modone e Corone non vengono riconosciute ai Veneziani ma il *basileus* si impegna a non attaccarle e a ritirarsi dalla parte di Creta che aveva occupato nel 1263.

Agosto. A Tagliacozzo Corradino di Svevia viene sconfitto e imprigionato dagli angioini: l'intera Italia meridionale è angioina.

Novembre. Muore papa Clemente IV e Carlo d'Angiò riesce a evitare la rielezione di un pontefice.

1269

Liberatosi dal controllo pontificio, Carlo d'Angiò stringe alleanza con i Turchi Selgiuchidi, il re della Piccola Armenia e con il khan dei Mongoli. Carlo stabilisce all'anno seguente l'attacco definitivo contro Bisanzio.

Gli Angioini inviano ancora aiuti all'Acaia e preparano una grande flotta in Sicilia.

Michele VIII invia un'ambasciata al re di Francia per denunciare i preparativi di suo fratello contro la *basileia*. Luigi richiama Carlo d'Angiò imponendogli di impegnarsi in primo luogo nella crociata contro gli Arabi di Tunisia che era in preparazione.

Agosto. I Genovesi concludono un accordo separato con Carlo d'Angiò che non cancella quello del 1267 con Bisanzio.

Settembre. Una legazione angioina, piena di minacce, si reca a Venezia per chiedere alla repubblica di rompere l'alleanza con Michele VIII, i Veneziani rifiutano.

1270

Michele VIII attacca il principato d'Acaia e recupera le posizioni perdute nel 1263 / 1264.

Muore la zarina di Bulgaria, Irene Lascaris, e Michele VIII ottiene il riavvicinamento di Costantino Tich attraverso il matrimonio tra il vedovo e sua nipote Maria. In dote il *basileus* offre i porti di Anchialo e Mesembria, che, però, non sgombera militarmente. I Bulgari abbandonano la coalizione angioina.

Seconda legazione bizantina in Francia nella quale si fa presente il desiderio di giungere a una riunificazione delle chiese. Luigi IX risponde sottoponendo nuovamente la confessione di fede all'imperatore e al clero bizantino. Michele VIII Paleologo è costretto a declinare l'offerta.

Agosto. Muore in Tunisia Luigi IX e Carlo d'Angiò prende la guida della settima crociata. Un'ambasceria bizantina giunge a Tunisi quando il re è ormai morto. Le operazioni militari contro i Tunisini vanno bene e Carlo può nuovamente rivolgersi contro Bisanzio.

Novembre. Una terribile tempesta distrugge la flotta angioina a largo di Trapani.

1271

Muore il despota d'Epiro Michele II Ducas. Il regno si divide nel despotato d'Epiro, che va a suo figlio Niceforo I, e nel despotato di Tessaglia che va al figlio illegittimo, Giovanni.

Michele VIII riconosce il despotato di Tessaglia e conferisce a Giovanni Ducas il titolo di *sebastokrator*.

Febbraio. Carlo d'Angiò attacca il nord dell'Epiro ed espugna Durazzo e Valona, fondando il regno d'Albania, posto sotto la sua direzione.

Primavera - estate. Le relazioni tra Giovanni Ducas e l'imperatore si deteriorano rapidamente. Giovanni chiama i Mongoli contro l'impero, i Tartari attraversano il Danubio e devastano nuovamente la Tracia e la Macedonia.

Settembre. Viene, finalmente, eletto un papa. E' un italiano, Tebaldo Visconti, che assume la cattedra di San Pietro come Gregorio X. Il nuovo papa proviene da un lungo soggiorno in Terra Santa e ritiene fondamentale una crociata in Palestina che necessita del supporto bizantino e censura le ipotesi di Carlo d'Angiò contro la *basileia*.

Ottobre. Il nuovo papa invia una legazione a Costantinopoli nella quale promette la convocazione di un concilio ecumenico che sancisca la unificazione delle Chiese; l'idea è accettata da Michele VIII.

1272

Lo czar di Bulgaria, Costantino Tich, non vedendo rispettati dopo due anni gli impegni del *basileus* e cioè la restituzione di Mesembria e Anchialo, dichiara guerra all'impero. Michele VIII Paleologo, allora, stringe alleanza con il generale Tartaro Nogai, al quale va in moglie una figlia illegittima del *basileus*, Eufrosine. Nogai attacca i Bulgari e li sconfigge, costringendoli a ritirarsi dalle terre dell'impero.

La figlia del re d'Ungheria Stefano V sposa il figlio di Michele VIII, Andronico Paleologo; si stabilisce un trattato di collaborazione militare tra Bizantini e Ungheresi contro Serbi e Bulgari.

Michele VIII emette un decreto per il quale è abolita l'autocefalia della chiesa bulgara e serba che si devono subordinare al patriarcato di Ocrida.

Controffensiva in Grecia di Guglielmo d'Acaia che sconfigge i Bizantini e recupera le posizioni perse nel 1269.

Una legazione pontificia chiede a Venezia di non rinnovare il trattato con Bisanzio, che era in scadenza,

dichiarando che una deroga dell'accordo avrebbe danneggiato gli interessi della cristianità.

Legazione bizantina a Venezia, che restituisce cinquecento prigionieri di guerra veneziani e chiede il rinnovo del trattato. Venezia prende tempo e non rinnova l'accordo.

Legazione angioina a Venezia che chiede, a fronte della scadenza dell'accordo veneto - bizantino, la stesura di un nuovo trattato tra angioini e veneziani. Venezia prende tempo e si dichiara disposta a inviare ambasciatori presso Carlo.

Marzo. Gregorio X convoca il concilio ecumenico, che si terrà a Lione due anni dopo. Michele VIII Paleologo annuncia la partecipazione di una delegazione bizantina e chiede al papa un salvacondotto per i delegati.

Novembre. Andronico Paleologo, a tredici anni, è per la seconda volta incoronato secondo imperatore in una solenne cerimonia svoltasi in Santa Sofia.

1273

Carlo d'Angiò stringe alleanza con Giovanni di Tessaglia e gli invia molti soldati e cavalieri affinché aggredisca l'impero bizantino.

Baldovino II, il vecchio imperatore latino in esilio, muore. Gli succede nella carica il figlio, Filippo di Courtenay.

1274

Marzo. I legati ecclesiastici bizantini salpano da Costantinopoli e una terribile tempesta affonda alcune navi dell'ambasceria, che dunque subisce un forte ritardo. I delegati proseguono verso Lione, accompagnati dal salvacondotto del papa e fino a Roma dall'Abate di Montecassino.

Marzo. Trattative tra il papa, Gregorio X, e Carlo d'Angiò, che vorrebbe immediatamente attaccare la *basileia* e vedere riconosciuta la legittimità della sua crociata. Gregorio chiede a Carlo di posticipare di un anno la sua impresa, l'armistizio viene stabilito fino al primo maggio 1276.

Maggio. Un ambasciata veneziana si reca a Lione, durante lo svolgimento del concilio, per ricordare al papa quelli che erano i diritti dei Veneziani nella *Romania* e rivendicandoli.

Maggio. Un'analogha legazione angioina rivendica i diritti di Baldovino II e di suo figlio Filippo di Courtenay sull'impero bizantino.

Giugno. I delegati bizantini giungono a Lione quando il concilio è già aperto. I delegati consegnano al papa una lettera dell'imperatore nella quale è riconosciuta la supremazia papale sulla chiesa greco - ortodossa, nella lettera il *basileus* chiede a Gregorio X che possano venir rispettate le specificità liturgiche della chiesa ortodossa. Fanno parte della legazione Giorgio Acropolita, primo ministro, l'ex patriarca Germano e il patriarca di Nicea Teofane.

Luglio. Giorgio Acropolita e l'intera delegazione bizantina accettano l'unificazione delle chiese e recitano più volte un credo nel quale è previsto il *filioque*.

Autunno. Il ritorno della delegazione provoca un fortissimo risentimento in Costantinopoli e nell'impero. Si verificano manifestazioni di massa e violente che criticano l'operato degli ambasciatori e contestano Michele VIII Paleologo.

Autunno. Il patriarca Giuseppe rifiuta di accettare i portati del concilio di Lione e viene rimosso e al suo posto viene innalzato Giovanni Vecco. I sostenitori di Giuseppe si organizzano in chiesa autonoma e scismatica, affiancandosi a quella arsenita. Michele usa il pugno di ferro e l'esercito per fermare l'opposizione che si diffonde in tutti gli strati sociali: sono comminati esili ed espropriazioni. Eulogia, sorella dell'imperatore, è condannata all'esilio e così Teodora, sua nipote. Numerosissime sono le rimozioni nella gerarchia ortodossa.

Fine anno. I Bizantini attaccano il despotato di Tessaglia di Giovanni il bastardo e il regno di Albania di Carlo d'Angiò.

1275

Viene rinnovato il trattato tra Genova e Bisanzio che conferma le condizioni stabilite nel 1267.

Il fratello del *basileus* attacca il despotato di Tessaglia, sconfiggendolo, e giunge ad assediare Neopatrasso, capitale del regno, ma una sortita di Giovanni il Bastardo riesce a ribaltare la situazione militare e a mettere in fuga i Bizantini, anche grazie all'intervento del duca di Atene, un de la Roche.

A Butrinto, nell'Epiro meridionale, Michele VIII ottiene una splendida vittoria contro gli Angioini e i Francesi sono costretti ad abbandonare Corfù e l'intero Epiro.

Vengono travolte Valona e Durazzo ripresa la fortezza strategica di Berat.

Marzo. Tacito rinnovo dell'alleanza bizantino - veneziana del 1268, in forma, probabilmente, biennale, che non cambia nulla nelle relazioni tra i due stati.

Estate - Autunno. Giovanni Paleologo ottiene una grande vittoria contro Giovanni di Tessaglia.

1276

Gennaio. Muore ad Arezzo Gregorio X.

Inizio anno. I Bizantini attaccano l'isola di Eubea che era diventata la principale base delle forze navali e corsare francesi ed europee contro la navigazione mercantile bizantina. Emerge la figura dell'ammiraglio Licario da Verona che guida le operazioni navali.

Primavera. Licario assedia Oreo nel nord dell'Eubea e sconfigge una flotta di venti galee veneziane. Oreo cade nelle mani dei Bizantini.

Maggio. Termina l'armistizio stabilito sotto l'egida pontificia tra Carlo d'Angiò e Michele VIII Paleologo.

Primavera - estate. Licario espugna Caristo nell'estremità meridionale dell'Eubea. Michele VIII concede a Licario l'intera Eubea in feudo.

Settembre. Una legazione veneziana, sponsorizzata dal doge Jacopo Contarini, si reca a Costantinopoli con lo scopo di ottenere un nuovo trattato militare e commerciale.

1277

Seconda campagna bizantina contro il despotato di Tessaglia che ancora una volta fallisce: Giovanni Ducas si rivela la 'bestia nera' della politica militare bizantina.

Muore Filippo d'Angiò, figlio di Carlo ed erede del principato d'Acaia. Ora alla morte di Guglielmo II Villardhouin, secondo gli accordi di Viterbo, il principato andrà direttamente a Carlo.

Marzo. Accordo veneto - bizantino di durata biennale. Il trattato prevede come quello del 1268, probabilmente rinnovato nel 1275, la non aggressione di Creta, Modone e Corone da parte dei Bizantini. Per quanto riguarda l'Eubea le due potenze rimangono indipendenti e libere di contrastarsi, estende anche ad alcuni signori dell'arcipelago le garanzie contro le aggressioni bizantine, i signori sono i Sanudo e i Ghisi. A Costantinopoli vengono concesse ai Veneziani venticinque case lungo il corno d'oro e due chiese, San Marco e la chiesa della Vergine, storicamente legate al rito latino e alla presenza veneziana nella capitale; a Tessalonica altrettante 25 case e una chiesa. I mercanti veneziani vengono, al contrario che nei precedenti trattati, esentati dal pagamento delle tasse e dei dazi per le loro merci e non per quelle di altri. Viene stabilito il diritto dei Veneziani a essere risarciti per i danni subiti ad opera dei magistrati imperiali, della popolazione o da azioni corsare nel periodo 1268 - 1277.

Estate. Cadono in mano dei Bizantini l'isola di Scopelo, di Sciro e di Sciato, che erano dei Sanudo e inizia l'assedio di Lemno, in mano ai Navigaiosi.

Novembre. Viene eletto papa Giovanni Gaetano Orsini, Niccolò III. Il nuovo papa non riconosce le prerogative di Carlo d'Angiò e lo emargina dal vaticano.

1278

In Tessaglia Giovanni Ducas organizza un concilio ecclesiastico giosefita che dichiara eretico Michele VIII Paleologo.

Marzo. I Veneziani, in base a quanto pattuito nel 1268, richiedono il risarcimento per un elenco di danni subiti dai loro mercanti ad opera dei magistrati locali tra 1268 e 1277. Il risarcimento, però, non viene concesso. La lista è redatta dal Bailo di Costantinopoli e Negroponte e rivela il fatto che i mercanti veneziani erano rimaste vittime di numerosi atti di pirateria e anche di illegalità commesse dai magistrati bizantini.

Maggio. Muore Guglielmo II di Villarhardouin e il principato d'Acaia passa sotto la diretta amministrazione di Carlo d'Angiò.

Fine anno. La popolazione greca dell'Acaia insorge contro il fiscalismo del nuovo governatore angioino e Michele interviene a favore della rivolta. I Bizantini occupano gran parte del principato e l'Arcadia.

1279

Guerra civile in Bulgaria. Un movimento popolare impone a Tarnovo Ivailo. Michele VIII interviene in Bulgaria, sconfigge Ivailo e impone sul trono bulgaro Giovanni III Asen che sposa la figlia del *basileus*, Irene Paleologa.

Marzo. Scade il trattato veneto - bizantino del 1277 e non viene rinnovato.

Primavera. Niccolò III invia a Costantinopoli una delegazione che impone una sorta di sovrintendenza apostolica nella capitale, nella figura di un legato pontificio permanente, che deve controllare la vita della riunita chiesa greca. Vieta ogni prosecuzione delle liturgie precedenti allo scisma. I delegati pontifici sono accolti con cortesia dai vescovi ortodossi, sono ascoltati, ma tutti, unanimemente, rifiutano il giuramento al Papa. Lo scisma, seppur con moderazione, si riapre. I legati papali, non oltraggiati e offesi, possono tornare a Roma con la convinzione che la chiesa greca intendeva rimanere autonoma.

Estate. I Veneziani inviano un'ambasciata alla corte angioina nella quale si chiede un'alleanza contro i Bizantini limitata alla questione dell'Eubea e di Negroponte ma le trattative vanno per le lunghe.

Fine anno. Carlo d'Angiò conclude un trattato con il fino ad allora neutrale despota d'Epiro, Niceforo I, e invia in Albania Ugo de Sully, suo luogotenente con molte forze.

Fine anno. Lemno, dopo tre anni d'assedio, cade in mano bizantina.

1280

Giovanni III Asen è spodestato e assume il trono di Bulgaria Giorgio Tertier.

Marzo. Dopo lunghe trattative Carlo d'Angiò, Filippo di Courtenay e Venezia concludono un accordo a Capua intorno all'Eubea che prevede l'armamento congiunto di una flotta di appena sedici galee. L'accordo appare di piccola portata e l'inizio dell'impresa è stabilito al 31 maggio.

Marzo - aprile. Licario anticipa i tempi. Le truppe latine del terziere Gilberto II da Verona e del duca d'Atene Giovanni de la Roche sono rovinosamente sconfitte in Eubea e i comandanti latini fatti prigionieri. Licario rinuncia all'assedio della capitale, Negroponte, ma sottomette tutta la restante parte dell'isola di Eubea.

Aprile. I Veneziani, a questo punto, denunciano l'accordo di Capua come inadeguato e riprendono l'ambasciata chiedendo a Carlo un trattato di più largo respiro ma anche queste nuove trattative vanno per le lunghe.

Maggio. La flotta angioina, senza l'apporto veneziano, salpa da Corfù verso l'Eubea ma la spedizione si risolve in nulla di fatto e in una sorta di missione esplorativa.

Primavera - estate. Dall'Eubea i Bizantini attaccano la Grecia continentale, espugnando numerosi castelli, e prendono altre isole egee, Seifo, Sifno, Cerigo e Cerigotto.

Agosto. Muore papa Niccolò III.

Autunno. 6.000 fanti e 2.000 cavalieri angioini sbarcano in Albania e puntano a oriente. Gli Angioini si dirigono sulla fortezza di Berat, posta nel cuore dell'Epiro, e difesa da una guarnigione bizantina. Il *basileus* affida al comando di Michele Tarcaniote un esercito che si avvia verso l'Epiro.

1281

Febbraio. Sale al trono pontificio un francese, Martino IV, che non fa mistero della sua amicizia verso Carlo d'Angiò e che pensa di subordinare la cattedra di San Pietro agli interessi dei reali di Francia. Martino IV rifiuta la validità dell'unione stabilita a Lione e ritiene prioritaria un'azione crociata contro Michele VIII.

Maggio. Berat resiste all'assedio tutto l'inverno e la primavera. Ugo de Sully cade in un'imboscata e viene catturato dai Bizantini. Giunge Tarcaniote e si scatena davanti alla cittadella una grande battaglia campale. Qui, secondo la tattica usata a Pelagonia nel 1259, gli arcieri bizantini colpiscono i cavalli della cavalleria pesante francese e la fanteria annienta gli appiedati.

I Bizantini prendono possesso di tutto l'Epiro.

Luglio. Accordo di Orvieto, tra Carlo d'Angiò, Filippo di Courtenay e il doge veneziano Giovanni Dandolo in base al quale nella primavera del 1283 sarebbe partita un'azione congiunta via mare e via terra contro la *basileia*. L'accordo prevede il completo reintegro di tutti i privilegi veneziani e il doge, Carlo e Filippo avrebbero dovuto guidare di persona la spedizione, il cui inizio era stabilito al primo aprile 1283. Secondo accordo 'minore' tra Veneziani e Angioini intorno all'Eubea, siglato nella stessa data e luogo. Per quello i Veneziani mettevano a disposizione 15 galee e altrettante gli angioini, più 10 navi da carico e trecento cavalieri. La spedizione sarebbe partita il primo maggio 1282.

Ottobre. Papa Martino IV scomunica Michele VIII Paleologo e non ritiene valida l'unificazione ottenuta a Lione nel 1274.

Fine anno. Carlo d'Angiò prepara una flotta forte di trecento navi e un esercito di quasi trentamila cavalieri. Stringe alleanza con i Serbi e i Bulgari e con il despota d'Epiro e di Tessaglia.

Fine anno. I Serbi attaccano la Macedonia e occupano Skopje definitivamente.

1282

Aprile. Insurrezione contro gli Angioini a Palermo che dilaga in tutta l'isola.

Maggio. Nonostante il disastro militare e politico, il secondo accordo di Orvieto viene onorato e partono da Brindisi trenta galee venete e francesi verso l'Eubea ma sorgono dissapori tra i comandi e l'impresa non approda a nulla.

Giugno. L'insurrezione siciliana si estende a Messina dove, nella città in rivolta, viene data alle fiamme la flotta da guerra angioina.

Agosto. Gli Aragonesi di Pietro III sbarcano a Trapani.

Settembre. Gli Aragonesi entrano in Palermo e Pietro III viene incoronato re di Sicilia con la corona che era stata di Manfredi di Svevia.

Autunno. Martino IV comunica Pietro d'Aragona.

Novembre. Carlo d'Angiò chiede a Venezia di inviare la flotta di 40 navi prevista a Orvieto in suo sostegno contro i ribelli siciliani. Ma Venezia glissa e rifiuta l'aiuto. Il doge ordina, invece, a tutti i Veneziani di abbandonare la Sicilia entro un mese. Il papa censura e condanna il comportamento veneziano.

Dicembre. Muore a cinquantanove anni Michele VIII Paleologo. Il ventiquattrenne figlio del *basileus*, Andronico II Paleologo, viene incoronato imperatore

1283

Andronico II reintegra il vecchio patriarca Giuseppe che viene ricondotto a Costantinopoli in lettiga e rimesso in cattedra dopo solenne cerimonia. Giovanni Vecco viene rimosso. È la fine dello scisma giosefito e di ogni ipotesi di riconciliazione con Roma. Alla morte di Giuseppe è elevato al patriarcato Gregorio di Cipro, insigne letterato, che prosegue nella polemica contro gli unionisti.

Settembre. Il senato veneziano decide di inviare un'ambasceria a Costantinopoli allo scopo di ottenere una nuova pace o settennale o decennale che riguardi anche l'Eubea oltre che tutta la *basileia*. Si chiede, inoltre, la restituzione delle navi e dei prigionieri catturati dopo il 1282 e il risarcimento dei danni.

Ottobre. Parte la legazione veneta verso Costantinopoli. Il *basileus* rifiuta di accettare il risarcimento stabilito in centomila iperperi. Su questo punto tutta la trattativa si arena e fallisce.

1284

Muore la *basilissa* Anna d'Ungheria e Andronico II organizza un matrimonio diplomatico con Iolanda, a Costantinopoli Irene, di Monferrato, che aveva appena undici anni. Il padre di Iolanda, Guglielmo e lontano parente di Bonifacio di Monferrato, rinuncia in ragione dell'unione alle residue pretese su Tessalonica e al titolo di re della città che ancora lo fregiava.

Giugno. Seconda missione veneziana a Costantinopoli che ancora una volta si arena sulla questione del risarcimento e Venezia reitera il divieto ai suoi cittadini verso l'impero.

1285

Muore Carlo d'Angiò, la notizia suscita gioia in Bisanzio.

Febbraio. Un ambasciatore bizantino riesce a ottenere dai Veneziani la diminuzione della richiesta di risarcimento danni da 100.000 a 24.000 iperperi, come da richiesta del *basileus*.

Marzo. Una terza missione veneziana si reca a Costantinopoli e pattuisce il risarcimento a 24.000 iperperi, mentre la proibizione verso la *Romania* per i mercanti veneziani continua.

Giugno. Firma del trattato veneto - bizantino. L'impero si impegna a versare 24.000 iperperi a Venezia. Viene stabilita una tregua nell'impero ma non in Eubea e in Attica (secondo la richiesta bizantina) e vengono rinnovate tutte le parti relative a Costantinopoli, il Bosforo e la coabitazione tra Genovesi e Veneziani del precedente trattato del 1277. Il trattato ha durata decennale.

Luglio. Venezia, dopo tre anni, ritira l'interdetto ai suoi mercanti per la frequentazione delle terre dell'impero. A Costantinopoli si reinsedia il Bailo circondato da due consiglieri.

1288

Andronico II Paleologo intavola trattative per unire in matrimonio suo figlio primogenito, Michele IX, con la figlia di Filippo di Courtenay, *basileus* latino di Costantinopoli in pectore, Caterina, ma le trattativa non vanno a buon fine.

1289

Alla morte di Gregorio di Cipro, dopo un lungo interregno, viene fatto patriarca Anastasio, un monaco asceta che si fa portavoce della polemica degli Zeloti e degli Arseniti contro l'imperatore.

1290

Storico incontro tra Andronico II e Giovanni IV Lascaris, il piccolo imperatore deposto e fatto accecare da suo padre trent'anni prima, nel quale il *basileus* chiese scusa per l'operato del padre, scuse che contribuiscono a recuperare lo scisma degli Arseniti.

Ai bordi del contrasto tra i due despoti Niceforo d'Epiro e Giovanni di Tessaglia, Andronico interviene, entra in Tessaglia, espugna alcune città epirote e giunge ad occupare Durazzo.

1291

I Turchi riconquistano Acri in terra santa.

1293

Estate. Legazione di prelati 'politici' che chiede la destituzione del patriarca Anastasio.

Ottobre. Anastasio è rimosso, anche se cerca di provocare scisma con un anatema contro i suoi detrattori.

1294

Il figlio di Carlo d'Angiò, il re di Napoli Carlo II, stringe alleanza con il despota d'Epiro Niceforo e suo figlio, Filippo, sposa la figlia del despota, Tamara, e assume i diritti sui vecchi possedimenti balcanici e greci degli Angiò, assumendo il titolo di principe di Taranto. Gli Epiroti cedono agli Angioini alcune città dell'Etolia.

Uros II Giovanni Milutin, re serbo, entra nell'alleanza e coinvolge anche la Tessaglia, sposando la figlia di Giovanni Angelo Ducas. Il re serbo fa di Skopje la sede del suo nuovo e aggressivo regno e minaccia la via Egnazia e Tessalonica.

Genovesi e Veneziani si fanno guerra aperta in Egeo. La residua flotta bizantina appoggia tiepidamente i Genovesi.

1294 - 1295

I Veneziani di Ruggero Morosini, detto Malabranca, attacca in Egeo Genovesi e Bizantini. Proteste formali a Venezia di Andronico II.

1295

I Tessali rifiutano di accodarsi all'accordo epirota – angioino e Filippo di Taranto interviene in Tessaglia. Il contrattacco di Giovanni Angelo è fulminante ed Epiroti e Angioini sono battuti e i Tessali entrano in Epiro.

1296

Niceforo d'Epiro chiede aiuto al *basileus* che interviene nell'area e batte i Tessali.

Successivo scontro tra Niceforo e Andronico II che si risolve a favore del despota epirota.

Muoiono Niceforo Angelo d'Epiro e Giovanni I Angelo di Tessaglia.

L'Epiro rimane sotto la reggenza della vedova del despota, la *despoina* Maria Paleologa, nipote di Michele VIII e tutrice del piccolo Tommaso Angelo, che si avvicina notevolmente a Bisanzio. In Tessaglia a Giovanni succede Costantino Angelo Ducas,

I Serbi, preoccupati per l'alleanza, attaccano l'Epiro e sottraggono ai Bizantini il porto di Durazzo.

Il figlio del *basileus*, Michele IX, che aveva 21 anni (era nato nel 1277) sposa una principessa armena.

Luglio. Ben 75 galee veneziane, guidate da Ruggero Morosini, si presentano a Costantinopoli e attaccano Galata. I Genovesi si rifugiano dentro le mura della capitale, il loro quartiere è dato alle fiamme e incendiate anche le navi neutrali bizantine ormeggiate nel porto.

Il *basileus* dichiara, nei fatti, guerra a Venezia, poiché era stato violato il trattato del 1285 che riprendeva quello del 1277, in base al quale i Veneziani si impegnavano a non fare guerra ai Genovesi nel Bosforo.

L'esercito bizantino, insieme con i Genovesi, esce dalle mura e attacca i Veneti in Galata e, dopo una battaglia lunga un giorno, riesce a far fuggire i saccheggiatori. Andronico II ottiene da Malabranca che sulla flotta veneziana in rotta per la città lagunare sia imbarcato un suo ambasciatore, Niceforo, vescovo di Creta.

Vengono sequestrati dai Bizantini, a scopo di risarcimento preventivo, i beni dei Veneziani per un ammontare

di ottantamila iperperi.

Dicembre. I Genovesi attaccano il quartiere veneziano a Costantinopoli e uccidono molti veneti e anche il Bailo.

Scuse ufficiali dell'imperatore per i massacri che non vengono accettate da Venezia.

1297

Un esercito bizantino, guidato da Michele Glaba, attacca la Serbia del re Giovanni Milutin Uros II, ma viene sconfitto.

Andronico II offre in matrimonio al re serbo sua sorella Eudocia che, però, rifiuta categoricamente di trasferirsi in Serbia, provocando un non piccolo incidente diplomatico.

Controffensiva diplomatica di Andronico II rispetto all'alleanza serbo – tessala. Il Paleologo propone il matrimonio tra il re serbo e la sua giovanissima figlia di secondo letto, Simonide.

Estate. Una flotta veneziana attacca il Bosforo e si scontra con la flotta imperiale, incendiandone alcune navi. Molti Genovesi vengono catturati e condotti in catene a Venezia.

In un messaggio all'imperatore il doge chiede il risarcimento per i danni subiti dai Genovesi che sono stati appoggiati dalla flotta imperiale.

1299

Genovesi e Veneziani firmano una pace separata su Costantinopoli che esclude i Bizantini. Ma i Veneziani continuano a rivendicare i risarcimenti per i danni subiti nel 1296 contro Andronico II.

I Genovesi iniziano a fortificare in maniera autonoma Galata, contro ogni tradizione e trattato precedente.

Muore Nogai, generale mongolo e alleato dei Bizantini contro i Bulgari, e la pressione sui Bulgari si allenta.

Primavera. Simonide, di appena sette anni, viene accompagnata a Tessalonica dal *basileus* in persona dove sposa il re Giovanni Milutin Uros II. Viene firmata la pace tra Serbi e Bizantini e Simona porta in dote Prilep, Ocrida e Stip al re serbo.

1300

Sale al trono di Bulgaria il nuovo czar Teodoro Svetoslav (1300 – 1322).

1301

Il fratello cadetto del re di Francia Filippo IV, Carlo di Valois, sposa Caterina di Courtenay, erede del *basileus* latino di Costantinopoli.

1302

A Magnesia, il primogenito dell'imperatore, Michele IX, viene rovinosamente sconfitto dai Turchi Karamiti, recentemente insediati in Anatolia.

Luglio. L'Emiro Othman e la futura tribù turca che da quello prenderà il nome, gli ottomani cioè, sconfiggono l'esercito bizantino intorno a Nicomedia. I Bizantini sono sconfitti solo perché assolutamente inferiori numericamente.

Estate. 11 galee veneziane, rinforzate da 7 dromoni di pirati, attaccano Costantinopoli e i dintorni della città sono saccheggiate. Poi gli attaccanti si rivolgono all'isola dei Principi dove stazionano i profughi greci dell'Asia minore che vengono passati per le armi, uno ad uno, imponendo per ciascuno un riscatto. Andronico a metà del massacro interviene e versa quattromila iperperi per salvare i superstiti.

Ottobre. Pace sancita a Venezia tra Bizantini e Veneziani, in base alla quale i Bizantini si impegnano a riversare gli 80.000 iperperi sequestrati nel 1296 e a cedere a Venezia le isole di Santorino, Ceo e Serifo che avevano perduto tra 1299 e 1302 per via della guerra.

Il *basileus* sconfitto rinuncia a qualsiasi indennizzo per le offese arrecate dal Malabranca nel 1296. 14.000 iperperi dovranno risarcire i Veneziani per le consuete azioni popolari contro di loro, segnale di un'ostilità davvero diffusa. Viene compreso nel trattato un risarcimento per l'endemica pirateria greca e genovese contro le navi veneziane, segno anche questo del clima politico e sociale in Egeo e nella *basileia*.

Fine anno. Missione diplomatica del comandante della compagnia catalana, Ruggero De Flor, che propone al *basileus* il suo impegno contro i Turchi in Anatolia per nove mesi. Richiede in cambio una paga doppia del normale per i suoi mercenari, il titolo di *megas doux* e la mano di Maria, sedicenne nipote di Andronico II. Andronico accetta.

1303

Il *basileus* si decide, dopo averlo tollerato in silenzio, a riconoscere ufficialmente il diritto dei Genovesi a fortificare in maniera autonoma Galata.

Muore Costantino Angelo Ducas e sale al despotato di Tessaglia Giovanni II Angelo, sotto l'indiretta tutela di Guido II de la Roche, duca di Atene.

Marzo. Il trattato decennale tra Veneziani e Bizantini è ratificato a Costantinopoli.

Settembre. La flotta catalana si presenta al corno d'oro, ma non si tratta solo di un esercito: le navi imbarcano oltre i duemilacinquecento cavalieri e soldati promessi anche quattromila donne e bambini.

1304

Benedetto Zaccaria, ammiraglio genovese e proprietario delle miniere di allume di Focea, occupa l'isola di Chio, togliendola ai Bizantini.

Una tribù turca, guidata da un certo *Aydin*, espugna Efeso.

Inizio anno. I Catalani attaccano Cizico che era in mano turca e la liberano.

I Catalani iniziano a manovrare autonomamente in Anatolia, attaccando i Turchi ma non rispettando nelle loro azioni i beni dei civili bizantini. Il figlio del *basileus*, Michele IX Paleologo, chiude le porte di Pege, dove aveva stabilito il suo quartier generale nella lotta contro i Turchi, alla compagnia catalana, temendo di incontrare nemici piuttosto che alleati.

Primavera. I Catalani allora, deviano verso occidente e Filadelfia, che era assediata dai Turchi Karamani. Qui 18.000 turchi sono massacrati e i Catalani occupano tutta l'Anatolia sud occidentale, stabilendosi una sorta di regno indipendente e non formalmente riconosciuto, anche se sottoposto all'autorità di Andronico II. Intorno a Filadelfia i Catalani si lasciano andare ad azioni di brigantaggio e saccheggi ai danni dei Bizantini.

Estate. I Catalani attaccano Magnesia e gli Ottomani.

Agosto. Durante l'assedio di Magnesia, Ruggero de Flor viene richiamato dal *basileus* in Europa: il nuovo czar bulgaro, Teodoro Svetoslav, dopo aver riunito tutta la Bulgaria e formato un grande impero, aveva attaccato la Tracia e minacciava addirittura Costantinopoli.

Ruggero de Flor abbandona l'assedio e attraversa il Bosforo, attestandosi a Gallipoli.

Qui Michele IX lo incontra informandolo che la crisi bulgara era stata in qualche misura risolta dalle sue forze. Ruggero rimane accampato a Gallipoli.

1305

Inizio anno. 9 galee catalane, provenienti dalla madrepatria, giungono a Costantinopoli sotto la guida di Berenguer d'Entenca.

Andronico II nomina Berenguer *megas doux* ed eleva Ruggero al rango di Cesare.

Berenguer e Ruggero si riuniscono dopo una querelle sulle paghe non somministrate ai loro mercenari e Gallipoli diviene una specie di capitale catalana dentro il Bosforo. Provocatoriamente Berenguer restituisce i regali avuti da Andronico, salpa da Costantinopoli e getta davanti al porto le insegne imperiali delle sue galee. Andronico II Paleologo, per rimediare la situazione, concede ai Catalani, segnatamente a Ruggero de Flor, l'intera Anatolia bizantina, malgrado la chiara opposizione del *deuteros basileus* Michele.

Marzo. Ruggero, temendo l'opposizione del secondo imperatore, si reca ad Adrianopoli dove quello era accampato per incontrarlo. Si reca con trecento cavalieri e 1.000 fanti, quindi non disarmato. Michele gli tende una trappola, Ruggero viene ucciso e gran parte del suo esercito eliminato.

Primavera. Alla notizia dell'agguato i Catalani di Gallipoli rinunciano a ogni azione in Asia e marciano contro la Tracia.

A Rodosto l'esercito bizantino è distrutto dai Catalani e lo stesso Michele scappa di un soffio alla morte.

1305 - 1307

I Catalani dilagano in Tracia, saccheggiandola orribilmente e facendone terra di rapina e bottino.

1306

Filippo di Taranto occupa Durazzo e attacca l'Epiro della *despoina* Maria Paleologa e di Tommaso Angelo, ma viene sconfitto.

Dicembre. Carlo di Valois stringe un'alleanza con i Veneziani contro Bisanzio. Si prospetta una nuova crociata. I Veneziani sospendono il trattato stabilito con Bisanzio nel 1303. L'inizio della spedizione è fissato al marzo 1307.

1307

Lo czar bulgaro, Teodoro Svetoslav, riesce a imporre una pace ai Bizantini in cui vengono riconosciute le sue conquiste a sud a danno di molte roccaforti bizantine in Tracia e il possesso di Anchialo e Mesembria.

I Turchi di Othman conquistano la campagna che sta tra Nicea e Nicomedia e interrompono le comunicazioni dirette tra le due città.

Papa Clemente V indice la crociata contro Bisanzio e scomunica Andronico II Paleologo.

1308

Carlo di Valois stringe un'alleanza con i Serbi di Giovanni Milutin. L'accordo è poco impegnativo poiché il serbo mantiene relazioni con Bisanzio ed è inoltre occupato in una lunga guerra contro il fratello Dragutin.

Il governatore di Tessalonica, Giovanni Monomaco, e quello di Sardi, Costantino Ducas, aderiscono al progetto di Carlo di Valois, dichiarandosi disposti a collaborare con lui.

Il plenipotenziario di Carlo, Teobaldo di Cepoy, a bordo di 11 galee veneziane, sbarca in Eubea e poi prosegue verso l'Europa bizantina. A Cassandria incontra i Catalani che promettono di entrare nell'alleanza e nella crociata.

Riforma amministrativa in Morea. La durata della carica dei governatori viene allungata e Michele Cantacuzeno, padre del futuro imperatore, assume l'amministrazione della regione fino al 1316.

Monemvasia, importante porto bizantino in Morea, acquisisce privilegi commerciali notevoli che ne fanno un centro di prima grandezza.

Muore Caterina di Courtenay e il pretesto formale per la crociata e per l'attacco a Costantinopoli viene a mancare. Ma sono le difficoltà tra Serbi e Catalani e la tiepidezza di Venezia a imporre di lì a poco la cancellazione dell'impresa.

I turchi karamani espugnano Iconio e pongono fine alla storia del sultanato selgiuchide di Rom.

Estate. Dopo due anni di saccheggi in Tracia, i Catalani si rivolgono verso occidente, e cioè verso la Macedonia, la Tessaglia e la stessa Tessalonica.

Autunno. Tessalonica resiste all'attacco catalano.

I Catalani si mettono al servizio del Duca di Atene, Gualtiero di Brienne.

1309

L'isola di Rodi viene strappata ai Bizantini dai cavalieri di San Giovanni.

Facendo riferimento ai patti con i Valois, i Catalani attaccano il despotato di Tessaglia e vivono in affitto in quello.

I Veneziani, dubitando ormai delle possibilità del Valois e della crociata, si riavvicinano a Costantinopoli rispetto alla quale non avevano disdetto il trattato del 1302.

1310

Irene chiede che Andronico II rinunci alla successione diretta verso il primogenito Michele IX e al maggiorascato ed elevi tutti e tre gli altri figli alla successione imperiale, seguendo l'idea di una spartizione feudale e tipicamente europea della *basileia*. L'imperatore rifiuta l'idea della *basilissa*.

I Catalani si recano nel ducato d'Atene di Gualtiero. Nascono contrasti tra Catalani e Francesi.

Il re di Serbia si avvicina a Costantinopoli e invia ben duemila cavalieri all'imperatore.

Novembre. Viene stipulato, con anticipo sulla scadenza, un nuovo trattato della validità di dodici anni tra Venezia e Andronico II che prevede le clausole del precedente, con la novità del divieto per i Veneziani di commerciare con i Catalani, e una ridefinizione del risarcimento per i danni subiti dal 1285 fino a 40.000 iperperi.

1311

Filippo di Taranto sposa Caterina di Valois, ancora fanciulla, e figlia di Carlo di Valois e Caterina di Courtenay. Si riaprono le mire angioine sull'impero.

L'imperatrice Irene lascia il palazzo e Costantinopoli e si stabilisce a Tessalonica insieme con i suoi tre figli.

Da lì guida una fronda e opposizione contro il governo di Andronico II. La *basilissa* cerca l'alleanza del re di Serbia in questa disputa tentando di ottenere per i suoi figli, senza successo, il titolo principesco serbo.

Gruppi di pirati e corsari turchi sbarcano in Tracia e Michele IX viene da quelli battuto.

Marzo. I Catalani abbattano il ducato francese del Brienne, dopo averlo sconfitto a Cefiso, e fondano un

ducato indipendente ad Atene che durerà fino al 1388 e cioè per 77 anni.

1312

Febbraio. Crisobolla imperiale a favore del monastero di Monte Athos che viene sottratto al controllo del governo e affidato al patriarcato di Costantinopoli, secondo un processo fiscale e sociale che in genere intendeva favorire i monasteri. Il *protos* del monastero sarebbe stato eletto dal patriarca. Viene rivista la circoscrizione ecclesiastica che tiene conto dei mutati ambiti dell'impero e che continua a proporre la chiesa ortodossa come potenza ecumenica e internazionale.

1313

Quaranta galee veneziane ripetono il blitz del 1296 contro i Genovesi, guidate da Giustiniano Giustiniani.

1315

Matrimonio tra Giovanni II Angelo di Tessaglia e una delle figlie di Andronico II.

1316

Sale al governo di Morea Andronico Asen che ottiene notevoli successi contro i Franchi d'Acaia.
Febbraio. Il figlio maggiore di Michele IX, il diciannovenne Andronico III Paleologo, viene incoronato *deuteros basileus*.

1317

Muore in Tessalonica l'imperatrice Irene e viene a cadere un motivo di contestazione e instabilità.
I Turchi di *Aydin* espugnano Smirne e iniziano a fare guerra di corsa nell'Egeo.

1318

Muore Tommaso Angelo d'Epiro e al suo posto va Nicola Orsini che ne sposa la vedova, Anna Paleologa, che era figlia di Michele IX. Nicola si converte alla religione greco – ortodossa e avvia una politica anti angioina.
I Bizantini possono pacificamente occupare Giannina in Epiro.
Muore Giovanni II Angelo di Tessaglia, senza eredi. La Tessaglia aristocratica non nomina un sostituto e Andronico II la rivendica. La parte settentrionale del despotato viene occupata dai Bizantini, la parte meridionale rimane indipendente anche se formalmente sottoposta all'impero.
Molti Albanesi migrano in Tessaglia.
I Catalani occupano Neopatria, capitale della Tessaglia.
Il despotato di Tessaglia viene spartito tra la famiglia aristocratica dei Melissen, Bizantini, Catalani e Albanesi.

1320

Andronico III fa uccidere, involontariamente, suo fratello minore.
Ottobre. Muore a 44 anni in Tessalonica il primo erede al trono, Michele IX, in seguito alla notizia dell'omicidio del figlio minore. Michele in verità era gravemente malato e già da tempo costretto infermo a Tessalonica, probabilmente la notizia della morte del figlio accelerò il decorso infausto della malattia.
Fine anno. Questi fatti determinarono il rifiuto del *basileus* di confermare la designazione di Andronico III a suo successore.
Viene nominato al posto di Andronico *iunior*, il figlio minore del *basileus*, fratello minore dello scomparso Michele e zio del coimperatore spodestato, Costantino.

1321

Inizio anno. I fedeli di Andronico *iunior*, Giovanni Cantacuzeno e Syrgiannes Paleologo, controllano la Tracia della quale sono investiti dal medesimo Andronico II dietro acquisto delle cariche amministrative per la regione.
Primavera. Da Adrianopoli, Andronico *iunior* chiama alla rivolta e si proclama coimperatore, poi si unisce ai suoi amici che controllano la Tracia. È la guerra civile.
Andronico promette l'abolizione delle tasse in tutta la Tracia e ottiene l'entusiastico appoggio dell'aristocrazia locale e di buona parte della popolazione contadina della regione.

Primavera - estate. Si stabilisce una coabitazione, in base alla quale ad Andronico *iunior* andranno la Tracia e la parte occidentale della Macedonia, mentre al *basileus* in carica rimane il controllo della capitale, della residua Anatolia, della Tessaglia, del Peloponneso e di Tessalonica. Il controllo della politica estera resta ad Andronico *senior* che continuava a non riconoscere il diritto alla successione imperiale al nipote.

Luglio. Legazione veneziana a Costantinopoli che chiede di rinnovare in anticipo il trattato del 1302. La guerra civile in corso obbliga i Veneziani a desistere dall'azione. La *basileia* appare spaccata in due e non esiste un sicuro referente politico.

1322

Inizio anno. Emergono contrasti nel campo del *deuteros basileus*. Syrgianne Paleologo, comandante supremo della flotta, *megas doux* di Andronico *iunior* cioè, si oppone a Giovanni Cantacuzeno che comanda l'esercito ed è insignito del titolo di *megas domestikos*. Sirgianne diserta e passa dalla parte dell'imperatore in carica. Si riaccende la guerra civile, quindi, e la tregua viene rotta proprio da Andronico II, forte della secessione di Sirgianne.

Primavera. Le città della Tracia, anche le più vicine a Costantinopoli, si sollevano e appoggiano il pronunciamento a favore del giovane Paleologo; nella stessa capitale ci sono manifestazioni ostili al governo.

Luglio. Da Adrianopoli, Andronico *iunior* marcia contro la capitale e il *basileus* cede. Si torna alla coabitazione pacifica dell'anno prima, senza che venga riconosciuta alcuna titolatura ufficiale a *deuteros basileus*.

1323

Ambasciatori Bizantini si stabiliscono a Venezia e costituiscono una stabile ambasciata allo scopo di rinnovare il trattato del 1302.

1324

Gennaio. L'ambasceria bizantina perdura a Venezia. L'ambasciatore Stefano Siropulo versa 14.000 iperperi come indennizzo per i danni di guerra precedenti non ancora risarciti.

Giugno. Il doge veneziano Giovanni Soranzo accetta di rinnovare il trattato che, secondo l'accordo preventivo, avrà durata quinquennale.

1325

Febbraio. Andronico II si decide a restituire i diritti alla successione al nipote che viene solennemente reincoronato *deuteros basileus*.

Aprile. Viene rinnovato il trattato veneto – bizantino che è la fotocopia dei precedenti del 1277, 1285 e 1302 e che prevede l'ulteriore versamento di dodicimila nomismata a Venezia da parte del *basileus*. Andronico *iunior* si associa al trattato, come potenza indipendente, e partecipa a quello per 4.000 iperperi. La cifra viene versata al Bailo costantinopolitano di Venezia Tommaso Soranzo.

1326

Andronico II proibisce al nipote di intervenire in Anatolia contro i turchi Ottomani che assediano Brussa.

Secessione del governatore di Tessalonica, il *panhypersebastos* Giovanni Paleologo, che separa la città dall'impero, si allea con alcuni potenti locali e parenti del logoteta di Andronico II Teodoro Metochite.

Aprile. Cade Brussa dopo un lunghissimo assedio. La città viene presa per fame. Diviene la capitale del sultanato ottomano, luogo di sepoltura di Othman e proclamata città santa dell'Islam.

1327

Giovanni Paleologo cerca l'alleanza del re di Serbia, Stefano Decanski, e viene ospitato nella capitale, Skopje. Andronico II si affretta a riconoscergli il titolo di Cesare ma, per fortuna, Giovanni muore durante il soggiorno serbo.

Si riapre la guerra civile tra i sostenitori di Andronico *senior* e quelli che appoggiano Andronico *iunior*.

Andronico II ottiene l'alleanza di Stefano Decansky, re di Serbia, mentre lo czar bulgaro, Michele Sisman, si schiera a favore di Andronico III. Michele Sisman provocatoriamente ripudia sua moglie, sorella del re di Serbia e sposa Teodora, sorella di Andronico III Paleologo.

L'opinione pubblica si schiera a favore del nipote.

Il patriarca Isaia, che probabilmente appoggiava la candidatura di Andronico *iunior*, viene rimosso dal

basileus in carica.

1328

Gennaio. Senza incontrare resistenza, Andronico III Paleologo, accompagnato da Giovanni Cantacuzeno, entra trionfalmente e senza colpo ferire in Tessalonica.

Inverno. Improvviso e pericoloso voltafaccia di Michele Sisman che, dopo la presa di Tessalonica, passa dalla parte del *basileus* legittimo. Un esercito formato da Bulgari e Mongoli dell'Ucraina entra in Tracia.

Andronico III riesce a fermare la manovra di Sisman e a indurlo a ripiegare.

Maggio. Solo 24 uomini alla guida di Giovanni Cantacuzeno e dotati di scale espugnano la posta di San Romano ed entrano a Costantinopoli. Non c'è resistenza. Andronico II capitola e rassegna le dimissioni.

La presa di Costantinopoli è assolutamente incruenta. Solo Teodoro Metochite subisce la prigionia, il confino in un monastero e la requisizione dei beni.

Al sessantanovenne *basileus* i vincitori concedono l'immunità e addirittura il soggiorno nel palazzo delle *blacherne*.

Il patriarca Isaia, in una cerimonia poco edificante e circondato da mimi, ballerini e un corteo anomalo, probabilmente ubriaco, viene ricondotto solennemente in Santa Sofia e reintegrato.

Andronico III Paleologo è imperatore.

1329

Riforma giudiziaria che era già stata anticipata da Andronico II ma che non aveva sortito gli effetti sperati. Viene istituita una corte suprema formata da quattro giudici che ha il compito di validare tutte le sentenze dell'impero e di partecipare a quelle. Il giudizio della corte è inappellabile e definitivo, quindi una specie di corte di cassazione la cui istituzione ha lo scopo di combattere la corruzione delle magistrature locali.

Il *basileus* in persona e il *megas domestikos* Giovanni Cantacuzeno si recano in Egeo con la flotta con lo scopo di attaccare i Genovesi.

Con la flotta ricostituita e grazie a una rivolta anti genovese viene riconquistata Chio agli Zaccaria.

Viene ripresa anche Focea.

Si stringe un'alleanza con l'emiro *Aydin*, in funzione anti ottomana e anti genovese. Il trattato impegna personalmente Giovanni Cantacuzeno che diviene amico personale dell'emiro e l'emiro stabile alleato di Bisanzio.

Giugno. Orhan, figlio di Othman, assedia Nicea. Il *basileus* e Giovanni Cantacuzeno si recano con un esercito di quattromila soldati in Anatolia con lo scopo di rompere l'assedio. Dopo tre giorni di marcia, attaccano l'esercito ottomano accampato a Pelecano. La battaglia è confusa. I Turchi subiscono la sorpresa e in parte si ritirarono ma infliggono gravi perdite ai Bizantini.

L'alba del giorno dopo i Bizantini, su consiglio di Cantacuzeno, si ritirano; alcuni di loro rifiutano il ripiegamento e attaccano da soli, si tratta di giovani nobili che si trovano circondati dal nemico. Cantacuzeno accorre in loro soccorso e così Andronico e ne nasce una terribile battaglia nella quale l'imperatore stesso viene ferito a una coscia. La vista del *basileus* ferito provoca una generale e disordinata ritirata che viene fermata a fatica dal Cantacuzeno.

Luglio. Venezia rivendica il pagamento dei risarcimenti di 4.000 iperperi che ancora doveva ricevere dall'impero.

Fine anno. I Genovesi cercano di attaccare Lesbo ma sono sconfitti dai Bizantini e dai Turchi di Smirne.

Momento di altissima tensione tra Genova e Bisanzio e il *basileus* fa abbattere le mura che difendevano il fondaco di Galata.

1330

Primavera - estate. Il deposedo imperatore Andronico II viene allontanato dal palazzo delle Blacherne e confinato in monastero.

Luglio. I Serbi battono i Bulgari e lo czar bulgaro, Michele Sisman, muore in battaglia. Andronico III non fa in tempo a intervenire a favore di Michele Sisman ma rimane in stato di guerra contro il regno serbo.

I Serbi assumono il controllo indiretto della Bulgaria. Teodora, sorella del *basileus* e vedova dello czar, viene scacciata dal paese. La ripudiata sorella di Stefano Decansky è reintegrata in Bulgaria e viene posto sul trono Ivan Stefano figlio della principessa serba.

Fine anno. Andronico III approfitta della situazione e utilizza la provocazione offerta a sua sorella e a Michele Sisman. Non riconosce il nuovo governo e attacca la Bulgaria di Ivan Stefano, con successo.

Occupa molte piazzeforti della Tracia settentrionale e le città portuali di Anchialo e Mesembria.

1331

I boiari bulgari si ribellano, cacciano la czarina Anna e suo figlio Ivan Stefano e eleggono czar Ivan Alessandro, nipote di Michele Sisman.

La nobiltà serba caccia Stefano Decansky e sceglie per il trono suo figlio Stefano Dusan.

Marzo. Cade Nicea in mano ottomana.

Giugno. Ambasceria bizantina a Venezia per riaprire il difficile dialogo sulla questione dei risarcimenti.

1332

La rinnovata Bulgaria e la Serbia stringono un'alleanza matrimoniale: Elena, sorella del nuovo czar, sposa il nuovo re Serbo.

I Bulgari, rinforzati, attaccano i Bizantini e riprendono le città trace e Mesembria ed Anchialo.

Febbraio. Muore in monastero Andronico II Paleologo.

Giugno. Si giunge a un accordo settennale tra Venezia e Andronico III nel quale il *basileus* si impegna a versare in tre rate annuali 15.800 nomismata come risarcimento. Si prevedono anche risarcimenti ai danni endemici subiti dalla comunità veneziana.

Settembre. Si sigla un accordo militare in funzione anti turca tra Bisanzio, Venezia e i cavalieri di Rodi. In base all'accordo l'esercito alleato avrebbe dovuto armare ventinove galee nell'aprile dell'anno seguente. L'idea, però, rimane solo sulla carta e non si concretizza.

1333

Si giunge a un accordo segreto tra Ottomani e Bizantini in base al quale Andronico versa un tributo annuale in cambio della non belligeranza ottomana in Asia.

Muore Stefano Gabrieleopulo Melissenos 'despota' informale di Tessaglia e la regione cade nel caos politico e nell'anarchia aristocratica.

Il governatore di Tessalonica, Giovanni Monomaco, spalleggiato dal *basileus*, entra nella parte settentrionale della Tessaglia e la sottomette, estendendo i confini dell'impero fino al ducato catalano d'Atene.

L'aggressione contro la parte occidentale della Tessaglia del despota d'Epiro, Giovanni Orsini, viene respinta facilmente.

Le tribù albanesi della Tessaglia occidentale fanno atto di sottomissione al *basileus*.

1334

Venezia sollecita le rate dei risarcimenti mai pagate dal *basileus*.

I Serbi, con l'appoggio del disertore Syrgianne Paleologo, attaccano la Macedonia bizantina. Prilep, Ocrida, Vodena, Strumica e anche Castoria in Tessaglia cadono nelle loro mani e i Serbi giungono a minacciare Tessalonica.

Giovanni XXII lancia l'idea della crociata contro i Turchi. Inizialmente da quella esclude i Bizantini ponendo la pregiudiziale di una loro conversione al cattolicesimo romano. La crociata avrebbe avuto come prima obiettivo la pirateria turca in Egeo e poi Gerusalemme.

Marzo. In una riunione si stabilisce che nella lega sarebbero dovuti essere Venezia, i cavalieri di Rodi, il re di Cipro, la Francia e l'impero bizantino.

Dicembre. L'idea della crociata viene rimandata per la morte del papa.

1335

In Epiro, la despoina Anna Paleologa avvelena suo marito Giovanni Orsini e assume il governo, esercitando la tutela sul piccolo despota Niceforo II. Si avvia una politica di pacificazione con Bisanzio dopo i contrasti per la Tessaglia occidentale al centro della quale è la sopravvivenza dell'esperienza autonomista dell'Epiro.

1336

Il nuovo Papa Benedetto XII cancella definitivamente la crociata anti turca.

1337

Il *basileus* è costretto a licenziare tre dei quattro componenti la corte suprema poiché evidentemente corrotti. Cade Nicomedia in mano ottomana.

Le trattative tra Anna d'Epiro e Andronico III si interrompono. Andronico III entra nel despotato e confina la despoina e Niceforo II a Tessalonica, esautorandoli da ogni potere. L'Epiro viene sottoposto, precisamente come la Tessaglia, al normale e diretto governo bizantino e viene nominato governatore per l'area Sinademo. Rivolta degli Albanesi contro il nuovo governo epirota che viene duramente repressa dal basileus.

1338

Legazione veneziana a Costantinopoli, in vista dello scadere del trattato del 1332, che minaccia di non rinnovarlo se non vengono pagati gli insoluti, eleva a 19.000 iperperi il risarcimento per via di gravi torbidi in Tessalonica che hanno fatto molte vittime nei Veneziani e nei loro beni.

1339

Caterina di Valois, erede della basileia latina e investita del principato di Acaia, organizza una grande alleanza contro la presenza bizantina in Epiro. I sovrani latini dell'Ellade vi aderiscono e anche gli Angioini. Il governatore angioino di Durazzo fomenta Epiroiti e Albanesi alla rivolta. Il governatore Sinademo è imprigionato e Niceforo II e Anna reintegrati al despotato.

1340

La capitale dell'Epiro, Arta, non aderisce al movimento e l'esercito del basileus entra nella regione che immediatamente viene pacificata. Niceforo II e sua madre sono nuovamente condotti in confino dorato a Tessalonica. Governatore dell'Epiro è nominato Giovanni Angelo.

Finisce un portato storico del 1204, il separatismo bizantino di Tessaglia ed Epiro. La basileia riunisce, tranne piccole enclave latine in Grecia, tutto il mondo di lingua greca. E' un'importantissima riunificazione enfaticata dagli scritti posteriori di Giovanni Cantacuzeno.

I sovrani latini dell'Ellade fanno atto di sottomissione feudale ad Andronico III Paleologo.

1341

Emerge la questione dell'esicismo, il 'silenzio sacro'. Gli esicasti propugnano una forma rituale che pone al suo centro pratiche ascetiche ed esercizi mentali e di concentrazione (guardarsi l'ombelico e altre cose). Al termine di queste l'adepto riesce a vedere la luce divina che poté vedere Gesù dopo la resurrezione e durante la trasfigurazione.

Il diffondersi del movimento esicasta provoca tensione nella chiesa, molti si oppongono al suo proselitismo e dileggiano le pratiche ascetiche che però non sono del tutto nuove all'esperienza religiosa ortodossa.

Inizio anno. Matrimonio di Tessalonica tra la cugina di Andronico III, Irene, e Matteo, figlio di Giovanni Cantacuzeno.

Giugno. L'imperatore decide di intervenire per regolare la questione e si tiene in Santa Sofia un concilio del clero ortodosso che accetta e mette in canone gran parte delle pratiche esicaste.

Subito dopo la conclusione dei lavori conciliari, il basileus viene colto da una forte febbre e dopo quattro giorni, ad appena 44 anni, muore, muore senza avere il tempo di designare ufficialmente un successore.

Suo figlio Giovanni ha appena nove anni.

Giovanni V Paleologo non era neppure stato proclamato mikros basileus durante l'infanzia.

Si stabilisce una specie di reggenza di fatto assunta dal migliore amico e più intimo collaboratore dell'imperatore scomparso, Giovanni Cantacuzeno. Giovanni rispetta i diritti di Giovanni Paleologo e lo ritiene il legittimo erede alla basileia. La basilissa Anna di Savoia osteggia, però, il proposito del Cantacuzeno di esercitare la reggenza e la avoca a sé. Anche il patriarca, Giovanni Caleca, che pure doveva la sua carriera e la carica a Giovanni Cantacuzeno, si oppone alla reggenza e ambisce a esercitarla collegialmente insieme con l'imperatrice.

Alessio Apocauco propone a Giovanni di assumere la porpora e incoronarsi imperatore, usurpando i diritti del piccolo Giovanni V Paleologo, ma il Cantacuzeno rifiuta una simile azione politica. Dopo il rifiuto anche Alessio entra a far parte del partito dell'imperatrice e nel 'comitato' di reggenza.

Gli ambasciatori veneziani incontrano Giovanni V Paleologo, porgendogli le condoglianze per la morte del padre e ricordandogli il debito che aveva contratto con la Serenissima.

Luglio - agosto. Bulgari, Serbi e Ottomani rompono ogni precedente accordo e attaccano la basileia. Giovanni Cantacuzeno è costretto ad abbandonare la capitale e, di fronte alle difficoltà di cassa in cui versava lo stato dopo anni di spese belliche alte, arruola un esercito a sue spese per affrontare l'emergenza militare. I Serbi attaccano Tessalonica, mentre i Bulgari si limitano a minacciare l'invasione della Tracia e i Turchi

devastano le coste meridionali della regione.

Giovanni Cantacuzeno, muovendo con energia e senza timidezze, riesce a spaventare gli aggressori e in tempi rapidissimi ottiene una pace con Stefano Dusan, lo czar Giovanni Alessandro e il sultano ottomano Orhan.

I signori feudali dell'Acaia, in gran parte nobili baroni francesi, inviano un'ambasciata al *megas domestikos* accettando la sua supremazia.

Agosto. I critici verso gli esicasti ritrovano fiato politico ma un secondo concilio presieduto da Giovanni Cantacuzeno ribadisce l'ortodossia dell'esicasmò.

Tarda estate. Il patriarca, il *megas doux*, Alessio Apocauco, e la basilissa organizzano un movimento di popolo nella capitale che prende di mira tutte le proprietà del reggente, dei suoi amici e che si connota come una rivolta anti aristocratica.

L'imperatrice, Giovanni Caleca, che si proclama unilateralmente reggente e tutore per Costantino V Paleologo, e Alessio Apocauco, che oltre che rimanere grande ammiraglio diviene prefetto e governatore della capitale, assumono il governo. Il golpe si fonda seguendo il movimento popolare.

Giovanni Cantacuzeno, in contumacia, viene dichiarato *hostis publicus*, nemico pubblico.

Ottobre. Incoronazione di Didymotikon. Giovanni Cantacuzeno accetta il titolo di *basileus* che gli viene proposto dall'esercito, ma fa menzionare prima la *basilissa* in carica, suo figlio Giovanni e, solo dopo, lui medesimo e sua moglie Irene. Il Cantacuzeno dichiara che il suo vero nemico è il *megas doux* e prefetto di Costantinopoli, Alessio Apocauco, che ha assunto nella capitale poteri dittatoriali.

Il patriarca Giovanni Caleca scomunica Giovanni Cantacuzeno e abbraccia la lotta contro gli esicasti.

Novembre. Il patriarca, in Santa Sofia, incorona solennemente il piccolo Giovanni Paleologo *mikros basileus*. Adrianopoli insorge, passa dalla parte della reggenza e caccia i *dinatoï*, saccheggiandone i beni. Si forma una specie di comune rivoluzionario. L'insurrezione incendia tutta la Tracia e nella campagne i contadini danno la caccia agli agrari che sono costretti a fuggire verso la Tessaglia e l'Epiro. Giovanni Cantacuzeno è costretto ad abbandonare precipitosamente la provincia.

Fine anno. Tessalonica insorge sotto la guida degli Zeloti che cacciano il governatore in odore di alleanza con il Cantacuzeno, Teodoro Sinademo, e buona parte dei *dinatoï* vicini a lui e forma un governo indipendente che riconosce, comunque, la legittimità di Costantino V Paleologo ma rifiuta la presenza di emissari del governo centrale. La città rimane in mano agli Zeloti dentro i quali i Paleologo assumono la guida del movimento.

1342

Marzo. Il governo legittimista rinnova il trattato settennale con Venezia. In base a quello Bisanzio si impegna a pagare 15.000 iperperi in cinque rate annuali e vengono scontati i 4.000 iperperi che erano stati elargiti dai Bizantini in precedenza.

Luglio. Il *megas domestikos* e anti imperatore, Giovanni Cantacuzeno, si rifugia in Serbia con duemila armati e viene accolto da Stefano Dusan e la regina a Pristina. Trattato tra nobili serbi e Giovanni Cantacuzeno in base al quale ai Serbi viene offerta la possibilità di occupare e impadronirsi dei territori dell'impero legittimo.

Autunno. Il Cantacuzeno continua a far riferimento a Stefano Dusan ma chiede l'aiuto dell'emiro di Smirne, Aidyn, che però ritarda. Il *megas domestikos*, infatti, diffida dell'alleanza con i Serbi che ne approfittano per occupare terre dell'impero senza offrire contropartite.

Dicembre. L'emiro di Aidyn arriva con la sua flotta in aiuto al Cantacuzeno.

Fine anno. La Tessaglia riconosce Giovanni Cantacuzeno come imperatore e i *dinatoï* tessali si schierano apertamente a favore del *megas domestikos*.

Giovanni Angelo assume il governo della Tessaglia in nome del Cantacuzeno.

1342 - 1343

Inutili attacchi congiunti di Serbi e ribelli contro Tessalonica e Serre.

1343

Alessio Apocauco, quasi in linea con le iniziative della comune di Tessalonica, emette provvedimenti di sapore quasi giacobino contro gli aristocratici della capitale: i beni dei *dinatoï* anche quelli non apertamente favorevoli al Cantacuzeno sono requisiti e i loro proprietari incarcerati senza processo o sotto l'accusa di alto tradimento. Viene trasformata un'intera ala del Palazzo Imperiale in carcere.

Lega anti turca organizzata dal papa Clemente VI alla quale aderiscono Venezia, Cipro e i cavalieri di Rodi. *Inizio anno.* I Selgiucidi di Umur iniziano le loro azioni in Tracia e occupano Didymotikon saccheggiando orribilmente la regione.

Primavera. Dopo Epiro e Tessaglia anche la residua Macedonia bizantina passa dalla parte del Cantacuzeno che si appresta ad attaccare Tessalonica.

Alessio Apocauco, con una piccola flotta, raggiunge Tessalonica con lo scopo di aiutarla; la flotta di Umur di Aidyn, però, forte di 200 navi, lo costringe a fuggire. Tessalonica, comunque, continua a resistere autonomamente.

Estate. Continui attacchi di Umur e Serbi a Tessalonica che resiste.

Si rompe l'alleanza tra Stefano Dusan, che è infastidito dai progressi dei ribelli in Tessaglia ed Epiro, e Giovanni Cantacuzeno.

Il re serbo compie un repentino voltafaccia e passa dalla parte di Giovanni V e del consiglio di reggenza.

Anna di Savoia è costretta a un atto emblematico e storico: dona ai Veneziani, impegnandolo, il tesoro della corona e quindi tutti i gioielli, i diademi e anche bicchieri, coltelli e forchette d'oro della casa reale. Il pegno frutta ai legittimisti 30.000 ducati d'oro.

Tarda estate. Il figlio di Stefano Dusan, Uros, viene fidanzato con la sorella del piccolo Giovanni Paleologo.

Autunno. I Serbi occupano la Tessaglia e interrompono la continuità territoriale tra Epiro, Macedonia bizantina e Tracia. Nei fatti Tessalonica diviene un enclave bizantina dentro il territorio serbo.

Lo czar di Bulgaria, Giovanni Alessandro, passa dalla parte dei legittimisti. Allo czar viene concessa Filippopoli e la parte superiore del corso della Marica. Ma precisamente come i Serbi, i Bulgari non si impegnano concretamente a favore dell'imperatrice e la reggenza.

1344

Stefano Dusan, re di Serbia, occupa anche l'Albania ad eccezione dell'angioina Durazzo.

In Tracia un nobile e avventuriero bulgaro, Haiduk Momcilo, conteso tra ribelli e legittimisti (il Cantacuzeno gli concede il titolo di *sebastokrator*, mentre Anna di Savoia quello di despota), fonda un principato autonomo sui monti Rodopi.

I Selgiucidi, comunque, abbattono il principato dei Rodopi e lo consegnano a Giovanni Cantacuzeno.

Umur aggredito dalla lega veneziana è costretto ad abbandonare il fronte del Cantacuzeno.

Ottobre. Gli alleati anti turchi conquistano il porto di Smirne.

1345

Inizio anno. Il Cantacuzeno si rivolge ai Turchi ottomani di Orhan per sostituire i Turchi di Aidyn nell'alleanza.

Matrimonio tra Teodora, una delle tre figlie di Giovanni, e l'emiro ottomano. Evento scandaloso ma foriero di una normalizzazione nei rapporti tra Bisanzio e Ottomani.

Il figlio di Alessio, Giovanni Apocauco, è inviato a Tessalonica con lo scopo di rinforzare il controllo legittimista sulla città. Il comune e gli Zeloti sono, in quel momento, guidati da Michele Paleologo che ha instaurato una sorta di signoria sulla città. Sorgono contrasti tra il rappresentante del dittatore costantinopolitano e i vertici dell'organizzazione comunale. Si giunge allo scontro diretto e Giovanni Apocauco, *megas primicerius* del governo legittimo, fa imprigionare e uccidere molti tra gli Zeloti, tra i quali anche Michele Paleologo, assumendo il controllo indiscusso della città.

Giugno. Durante una rivolta di prigionieri politici Alessio Apocauco è catturato e decapitato.

Estate. Giovanni Apocauco e un centinaio di suoi seguaci sono sconfitti da una seconda insurrezione in Tessalonica; sono condotti sulle mura della fortezza e ad uno a uno gettati dalle mura, mentre sotto li attendono i militanti degli Zeloti che provvedono al definitivo linciaggio. Tutti gli aristocratici sono arrestati, espropriati e ridotti in schiavitù. Molti di loro sono portati in processione per le vie della città con una corda al collo e costretti a divenire schiavi e servi dei popolani. La rivolta coinvolge anche le campagne dove i contadini arrestano i *pronojari* e assume anche caratteri dichiaratamente proletari, quando anche le eminenti famiglie mercantili sono coinvolte nella contestazione. Un altro componente della famiglia dei Paleologo, Andrea, prende la guida della città.

1346

La basilissa Anna di Savoia chiede aiuto a una tribù selgiuchide dell'emirato di Sarukhan. I Turchi intervengono nell'area ma danneggiano maggiormente i Bulgari, dei quali devastarono le terre, che non il

Cantacuzeno e, anzi, sulla via del ritorno saccheggiarono orribilmente i dintorni della capitale. Il governo legittimista decide di lasciare Chio ai Genovesi per ottenerne l'appoggio. Anche Focea viene restituita ai Genovesi.

Primavera. In spregio a ogni precedente trattato Stefano Dusan si fa incoronare provocatoriamente e programmaticamente imperatore dei Serbi e dei Greci. La cerimonia, officiata dal vescovo di Skopje, elevato a patriarca dal re, vede la partecipazione del vescovo di Ocrida e della gerarchia ecclesiastica balcanica.

Maggio. Giovanni Cantacuzeno è incoronato *basileus* ad Adrianopoli. La cerimonia è officiata dal patriarca di Gerusalemme. Le corone sono forgiate da un artigiano locale. Giovanni, però, rifiuta di fare incoronare *deuteros kai mikros basileus* suo figlio maggiore Matteo, continuando a ritenere valida la candidatura all'impero di Giovanni Paleologo che ha, ormai, 14 anni e che rimane per lui il piccolo imperatore e l'erede naturale alla *basileia*.

1347

Febbraio. Anna di Savoia, percependo che il suo governo stava divenendo impopolare, per la perdita dell'appoggio degli Apocauci e per l'opposizione di gran parte della chiesa, abbandona la lotta all'esicasmismo e le simpatie unioniste che avevano improntato la sua politica e impone le dimissioni al patriarca Giovanni Caleca.

Giovanni Palama, che nel vivo della guerra civile era stato incarcerato, è liberato e al patriarcato assurge un campione dell'esicasmismo, Isidoro.

Forzando di notte la porta Aurea, Giovanni Cantacuzeno entra a Costantinopoli accompagnato da circa mille soldati. Anna cerca di resistere e per qualche giorno la città rimane contesa tra le due fazioni, in maniera pacifica. L'esercito dell'imperatrice, però, passa al Cantacuzeno e la *basilissa* è costretta a cedere.

Si giunge a un accordo con la *basilissa*: Giovanni Cantacuzeno avrebbe governato insieme con Giovanni V per dieci anni, fino al 1357, e poi si sarebbe dimesso e avrebbe lasciato il trono al legittimo erede di Andronico III. Negli accordi è anche il fidanzamento di Giovanni V Paleologo con Elena, figlia del Cantacuzeno.

Maggio. Avviene, officiata dal nuovo patriarca, la cerimonia dell'incoronazione di Giovanni VI Cantacuzeno.

Revoca della sentenza di scomunica contro il nuovo imperatore.

Estate. Arriva dalla Cina e diffondendosi in Crimea la peste nera. Costantinopoli perde quasi la metà dei suoi abitanti, raggiungendo gli ottanta – novantamila abitanti, e perdendo irrimediabilmente ogni primato europeo per dimensione e, per la situazione economica generale, qualsiasi possibilità di riscatto e ripresa. Inoltre, a quanto pare, la peste colpisce duramente anche Epiro e Tessaglia e cioè le aree agricole della *basileia*, proprio in ragione della loro antropizzazione e della loro contaminazione con l'economia dello scambio e del danaro.

Trattative con Stefano Dusan in base alle quali ai Serbi viene riconosciuto il possesso dell'Albania e dell'Epiro settentrionale ma il re si impegna a sgomberare la Tessaglia orientale e a ripristinare le linee di comunicazione tra Tessalonica e Tracia e tra l'Epiro bizantino e la Tessaglia occidentale.

Il nuovo *basileus* rompe bruscamente le relazioni amichevoli con i Genovesi e cerca di ricostruire la flotta.

1348

Stefano Dusan attacca, invadendoli, Epiro e Tessaglia intera.

Il *basileus* diminuisce i tassi dei dazi bizantini e rende il porto di Costantinopoli più interessante di quello di Galata per tutte le merci che provenivano dall'estero.

Agosto. I Genovesi attaccano i cantieri bizantini e incendiarono le navi in costruzione.

1349

Il re serbo giunge ad assediare nuovamente Tessalonica che, fino ad allora, nella sua indipendenza, aveva mantenuto equidistanza tra il *basileus* e il re serbo e che in parte mostrava addirittura di preferire la dominazione slava a quella bizantina.

Primavera. I Bizantini riescono a terminare la ricostituzione della flotta. La flotta bizantina attacca Galata e cerca di distruggere quella genovese, ma è sconfitta a causa della maggiore esperienza marinara dei Genovesi. Dopo la sconfitta subita via mare i Bizantini allora attaccano Galata da terra, con catapulte e proiettili incendiari, che provocano terribili incendi nella colonia e enormi danni.

Galata era assediata da Costantinopoli.

Settembre. Viene rinnovato il trattato settennale con il doge, che scadrà, quindi, nel '56, e in quello si discute, ma senza esito concreto, della restituzione del tesoro della corona che era stato impegnato sei anni prima da Anna di Savoia.

Fine anno. Genova si risolve a cedere parzialmente: i Bizantini ottengono da Genova, attraverso una diretta ambasceria nella città ligure, il risarcimento parziale dei danni subiti nel 1348.

Genova, infatti, paga 100.000 nominate di indennizzo a Bisanzio ed è costretta a demilitarizzare molte aree di Galata che erano state abusivamente occupate, colonizzate e fortificate.

1350

Tessalonica e gli Zeloti passano dalla parte di Giovanni VI e si allontanano dalle ambiguità verso Stefano Dusan. Finalmente sono accolti soldati imperiali dentro le mura della città e questo permette un vincente contrattacco bizantino in Tessaglia orientale.

La controffensiva raggiunge anche la Macedonia dove viene riconquistata la piazzaforte di Voden.

Il contrattacco serbo è immediato e fulmineo e nuovamente Tessalonica si trova sotto assedio e si interrompono le comunicazioni tra la città egea e la Tracia bizantina, mentre la via Egnazia è strappata ai Bizantini.

Si forma una grande Serbia che occupa Albania, Epiro e Tessaglia e che raggiunge a settentrione le rive del Danubio.

L'impero venne diviso in tre parti. Il governo di Tessalonica e della Tessaglia orientale residua è intelligentemente affidato a Giovanni V Paleologo, che era il legittimo erede al trono, la Tracia va a Matteo Cantacuzeno, primogenito dell'imperatore e al secondogenito, Manuele, è destinato il Peloponneso.

Inizio anno. Avviene il famoso sequestro di Caffa, quando i Genovesi intercettano e catturano alcune onerarie venete.

Maggio. Si giunge a un accordo di quadriennale cooperazione militare tra Bisanzio e Venezia in funzione antigenovese e all'alleanza partecipa anche Pietro IV d'Aragona.

Agosto. Inizia la guerra tra Genova e Venezia che si svolge principalmente nel Mediterraneo occidentale ma che riguarda anche l'Egeo.

1351

Il basileus convoca un altro concilio ecumenico in Costantinopoli, ovviamente limitato alla chiesa orientale e balcanica, grazie alla collaborazione del patriarca Callisto.

Qui si chiude definitivamente la polemica sull'esicasmò che entra a far parte dell'ortodossia greca.

Il *mikros basileus*, ormai diciottenne, principia a sentire stretta per sé la subordinazione verso l'imperatore e lo circondava una città che era stata, pur tra molte contraddizioni, legittimista.

Il Paleologo, così, si avvicina a Stefano Dusan, ambendo a spodestare il *basileus* e ad assumere la corona imperiale con l'aiuto serbo.

Anna di Savoia, allora, si reca di persona nella città egea per dissuadere il figlio da un simile proposito, che avrebbe scatenato la guerra civile, e si propone come mediatrice.

Si giunge a un accordo, davvero temporaneo e provvisorio.

Il trattato richiede una seconda spartizione: in base a questa a Giovanni V viene riconosciuto il governo della Tracia occidentale, mentre il primogenito del Cantacuzeno, Matteo, limita la sua giurisdizione a quella orientale.

Estate. I Bizantini attaccano, per la seconda volta dopo il '49, il porto franco di Galata ma viene meno loro l'appoggio veneziano, giacché l'ammiraglio Niccolò Pisani, dimostrando scarsa audacia, preferisce riparare in Eubea, temendo una controffensiva violenta dei Genovesi. La flotta ligure, per la seconda volta nel giro di pochi anni, ha facilmente ragione di quella bizantina.

1352

Febbraio. Genovesi e alleati arrivano allo scontro diretto, proprio davanti alle acque di Costantinopoli e davanti al suo porto, nel Corno d'oro. Lo scontro è cruentissimo e dopo quello per giorni sul mare intorno a Galata e alla capitale galleggiano i relitti delle navi e i cadaveri dei marinai. Nei fatti, seppur non distrutta, la flotta veneto – aragonese deve ripiegare e, al di là della propaganda contrapposta, i Genovesi vincono il confronto.

Maggio. L'imperatore è costretto a sottoscrivere una pace separata e umiliante con i Genovesi.

In base a quella Genova non solo manteneva tutti i suoi privilegi e i diritti acquisiti in Costantinopoli e

nell'impero a dispetto dei Veneziani e degli altri Europei ma veniva ufficialmente proibita la navigazione ai Veneti nel mar Nero e la possibilità per quelli di attraccare nei porti della *basileia*.

Visita di Giovanni V a Costantinopoli.

Ottobre. Il doge stringe un patto con Giovanni V in base al quale a Venezia è concesso il controllo dell'isola di Tenedo, ubicata alle porte dei Dardanelli, in cambio di un finanziamento di 20.000 ducati d'oro, circa un milione e mezzo di iperperi.

Il re di Serbia e lo czar bulgaro partecipano all'alleanza veneziana e appoggiano il movimento suscitato dal secondo imperatore, ma, per il momento non si impegnano direttamente nel conflitto.

Fine anno. Giovanni Paleologo attacca il principato di Matteo.

Adrianopoli viene assediata e, in onore dell'antica ostilità popolare verso i Cantacuzeni e in ricordo dei massacri di quasi dieci anni prima, la città non resiste e apre le porte alle truppe dei ribelli.

Matteo Cantacuzeno si asserraglia, allora, nell'acropoli della città, dove viene assediato.

Secondo dinamiche ormai assodate, il *basileus* non può fare altro che appellarsi agli Ottomani e, inevitabilmente, avvicinarsi ulteriormente ai Genovesi, che pure detestava.

Seguendo le logiche della terza guerra civile, viene concesso ai Turchi di vendicarsi della Tracia ribelle e il diritto di saccheggio.

L'irruzione turca provoca un precipitoso sgombero di Adrianopoli da parte del Paleologo.

Nella confusione generale e in mezzo agli errori, forse inevitabili, commessi dall'imperatore in carica, avviene un fatto importantissimo e storico, in prospettiva epocale anche se nella contingenza quasi insignificante: gli Ottomani si impadronirono di un piccolo scalo marittimo della Tracia e vi stabiliscono una guarnigione permanente.

Giovanni V, dopo il ripiegamento, ottiene il diretto intervento dei Serbi e Stefano Dusan gli fornisce ben 4000 cavalieri mentre lo czar Bulgaro invia truppe.

I ribelli, quindi, si riportano nuovamente in Tracia muovendo in direzione di Adrianopoli.

A Dydimotikon avviene lo scontro e i Serbi e Bulgari del Paleologo, appoggiati anche da contingenti veneziani, subiscono una disastrosa sconfitta. Giovanni V viene catturato dai lealisti e condotto prigioniero proprio nell'isola di Tenedo che aveva ceduto poco prima ai Veneziani e che era stata riconquistata dal Cantacuzeno.

1353

Inizio anno. L'imperatore depone Giovanni Paleologo, accusandolo di alto tradimento.

Giovanni VI Cantacuzeno pretende di fondare una nuova dinastia, esautorando definitivamente i Paleologi. L'imperatore cerca di organizzare l'incoronazione, al posto di Giovanni V, di suo figlio Matteo a secondo imperatore. Callisto, il patriarca, facendosi interprete del diffuso malumore, si rifiuta di celebrare la cerimonia.

Fine anno. Di fronte alle pressioni e alle minacce il patriarca giunge a scomunicare l'imperatore e rassegna le dimissioni in maniera plateale.

Callisto, significativamente, lascia la capitale e si rifugia in Tessalonica che era divenuta, ormai, una città ribelle al governo legittimo.

1354

Febbraio. Il basileus nomina un nuovo patriarca in Filoteo e si celebra la solenne cerimonia: in Costantinopoli Matteo viene incoronato deuterus basileus e Irene, moglie del Cantacuzeno, assume il titolo di basilissa.

Marzo. Un terribile terremoto sconvolge la Tracia, facendo numerosissime vittime e distruggendo completamente le fortificazioni e l'abitato di Gallipoli. La popolazione civile e gran parte della guarnigione locale abbandonano la città in maniera disordinata e non programmata.

I Turchi assalgono Gallipoli, difesa da un piccolo e insufficiente distaccamento e priva di mura per via del sisma, e dopo una breve anche se cruenta battaglia riescono ad impadronirsi dell'abitato.

Primavera. Il deposedo mikros basileus inaugura relazioni con i Genovesi. Un genovese, Gattulio, si avvicina al principe e le sue navi iniziano a frequentare l'isola di Tenedo che da prigione si sta trasformando in vera base operativa per il colpo di stato.

La sorella del futuro imperatore si unisce addirittura in matrimonio con Gattulio, mentre i Genovesi ottengono l'importante e ultima base navale bizantina in Egeo, l'isola di Lesbo.

Agosto. Il bailo veneziano di Costantinopoli scrive una relazione al Doge secondo la quale Costantinopoli,

ormai stremata dalla guerra civile e dal contrasto tra Giovanni V e Giovanni VI, era nelle condizioni di soccombere a qualsiasi potenza straniera, fossero i Genovesi o i Turchi ottomani.

Novembre. Una piccola flotta di ribelli, costituita in massima parte da dromoni e triremi genovesi e del Gattulio, imbarca il principe e fa vela nottetempo verso Costantinopoli. Il futuro *basileus* riesce a entrare nella città e a occupare l'antico palazzo imperiale, il *sacrum palatium*.

Il giorno seguente Costantinopoli insorge contro il governo del Cantacuzeno e si ripropongono i pogrom e le devastazioni contro i beni dei Cantacuzeni e dei loro sostenitori.

Giovanni VI si dispone alla resistenza, mantenendo il controllo della parte settentrionale della città e asserragliandosi nel palazzo delle Blachere che da residenza imperiale si trasforma in un improvvisato fortilizio.

Dicembre. Giovanni VI Cantacuzeno in una cerimonia ufficiale che si svolge nel palazzo delle Blachere depone, insieme con sua moglie Irene, il diadema imperiale e abdica. Subito dopo il vecchio imperatore si fa monaco, assumendo il nome di Giosafà, e si ritira in un monastero. Il figlio del basileus depresso, Matteo, pur perdendo i diritti al trono e il titolo di secondo imperatore, rimane principe della Tracia e il secondogenito, Manuele, continua a governare il Peloponneso.